

/ per il S. Card. Bellarmino

23 Agosto 1619

7-4640

2140

Ill<sup>mo</sup> et R<sup>mo</sup> S<sup>r</sup> n<sup>ro</sup> óss<sup>mo</sup>.

Ambedue le lettere di V.S. Ill<sup>ma</sup> delli 5 Luglio et 9 Agosto

5 sono state ricevute da noi nell'istesso tempo et da esse habbiamo inteso il pensiero, et il desiderio insieme, ch'ella tiene dell' accomodamento trà il Vescovo Giudiccioni et la nostra Republica, in conformità di quanto ne scrisse et referse poi al suo ritorno, Lorenzo Buonvisi n<sup>ro</sup> Ambasc<sup>re</sup>. Et si come restiamo persuasi, che

10 non altro che il puro zelo del servitio d'Iddio, habbia promosso l'anima di lei, à intromettersi in ciò, con licenza et beneplacito di N.S<sup>re</sup> Papa Paolo Quinto, cosi per intrapresa tanto proportio- nata al bene commune, et alla sua bontà, ne restiamo à V.S. Ill<sup>ma</sup> infinitamente obligati. Onde per sodisfare in parte al debito, in

15 che ci hanno posto le sudette humanissime sue lettere, le diremo prima che restiamo grandemente meravigliati di quello che ha affermato il Vescovo essersi quà sparsa voce, che il suo ritorno si stabilisca con patto espresso della rinuntia, poiche se bene questo si potria pretendere da noi, non però si è publicato simil con-  
20 cetto, essendo molto differente della forma, che ella hà trattata col sud<sup>o</sup> n<sup>ro</sup> Ambasc<sup>re</sup>. Ma forse hà voluto egli valersi di questa occasione per sottrarsi di questo trattamento. Venendo hora alle ragioni, con le quali V.S. Ill<sup>ma</sup> si sodisfà di persuaderne a questa reconciliatione se bene non sono disgiunte dall'ordinaria

25 sua prudenza et bontà, con tutto cio confidiamo, che ella all'incontro, non haverà lasciato di ponderare maturamente, che si è procurato dal medesimo Vescovo di ricoprire sotto varii pretesti la gravezza delle offese fattone [ne gli anni a dietro] particolarmente quando alla fel. mem. di Clem. VIII. P. et à Paolo V dopoi rap-  
30 presentò alcune cose assai diverse dal vero, et molto aggravanti la n<sup>ra</sup> Rep<sup>ca</sup>, et che tali fossero ritrovate dalli stessi Papi per la cura, che ne diedero d'informarsene, non può rivocarsi in

/ dubbio. Anzi che questo chiaramente si prova dall'esser restata la Republica (per divina gratia) nel concetto della S/ta Sede, che merita la professione che ella fa, come à V.S.Ill/ma è molto ben noto, già che se alcuna di quelle cose che si asserivano dal Vescovo si fosse ritrovata esser tale in effetto, quale egli affermava, haveriamo (et giustissimamente) meritato da S.B. ogni più rigorosa correttione che quanto poi s'esprime allora; fosse fatto con quella intentione che V.S.Ill/ma presuppone, Iddio N'ro Sig/re (che è solo scrutatore de i cuori) ben lo sa, poiche tutto cio che, 10 sotto apparente pretesto di zelo, à gli huomini ò s'adombra, ò si asconde, alla sua infallibil sapienza è patente, et manifesto. Ma perche non ad altro effetto, come lei ben sa, sono dati da Dio i Vescovi alle città et à i popoli, che per aiutare et cooperare alla salute de i medesimi, malagevolmente puo conseguirsi q/o fine, 15 quando non è il Pastore al suo gregge ne accetto, ne grato, et perciò quelli che si professa tanto zelante della salute delle sue pecorelle, et che secondo che da lei si asserisce, più si stima questo, che il proprio interesse, conoscendosi per lungo corso di tempo non esser tale, quando dalla S/tà di N.S/re Paolo Quinto le fù 20 offerta occasione et commodità di lasciar questa Chiesa, et pigliar quella di Viterbo, doveria volontieri abbracciarla, et non sfuggirla, ma egli volse piu tosto esser costante nella sua resolutione, che liberare la sua città, et Patria da q/o travaglio, et permettere che altri più fruttuosamente potesse operare per la salute di q/o popolo, poiche essendole cio tanto posto dal Vicario 25 di Christo, doveva far maggiore stima della santiss/a intentione di N'ro Sig/re che del proprio parere, ne haveria cio fatto S.B. se havesse creduto, che il suo ritorno a Lucca havesse apportato quelli effetti, che si dovevano desiderare, et la reputatione della chiesa si deve giudicar sempre che sia in maggior consideratione del Sommo Pontefice, che di un Vescovo. Anzi che ogni ragion voleva, che dovesse egli totalmente quietarsi al prudentissimo



/ giuditio della S/tà Sua; supplichiamo in oltre V.S.Ill/ma à res-  
tar certificata che non per odio, ne per sdegno delle ricevute of-  
fese (come per buona ragion politica si doveva fare) ci siamo mos-  
si à procurare con tanta premura la sua remot/ne dal governo di  
5 questa Chiesa, ma solo in consideratione di non potere sperare dal  
suo ritorno quei beni che sono sommamente desiderabili. Questa ve-  
rità puo haver conosciuto benissimo V.S.Ill/ma da i nostri tratta-  
menti poiche, (prevalendo nell'animo nostro piu tosto quella pietà  
che è propria di Principe christiano, che la ragion politica) non  
10 habbiamo pretermessa occasione che si siapresentata, di trattare  
qualche aggiustamento, dal quale ne potesse resultare maggior glo-  
ria del servitio d'Iddio et maggior quiete alla nostra Rep/ca. Et  
per il mezzo dell'autorità di V.S.Ill/ma principalmente habbiamo  
sperato che possa trovarsi alcun temperamento che (portando seco  
15 qualche espressione di miglior volontà del Vescovo verso la sua Pa-  
tria, di quello che si sia veduto per lungo numero d'anni) conten-  
ga insieme quei fini, che sono principali nella comune intentione.  
Assicurando V.S.Ill/ma che troverà sempre noi <sup>in</sup> quella medesima di-  
spositione d'animo, et quella stessa volontà che fin da principio  
20 ch'ella puose la mano in questo trattam/to, le facemmo significare  
dal n'ro Amb/re et hora le confermiamo. Et mentre restiamo con ar-  
dentissimo desiderio di servirla in corrispondenza dello partico-  
lare affetto, che ne mostra con le sue lettere, preghiamo S.D.M.  
che alla persona di V.S.Ill/ma conceda con la pienezza della sua  
25 santa gratia, ogni maggior essaltatione et grandezza